



Consiglio regionale della Calabria

Consigliere Regionale Ferdinando Laghi



Gruppo Consiliare

"Tridico Presidente"

Reggio Calabria, li 10.09.2026

Al Presidente del Consiglio Regionale
della Calabria

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE REGIONALE

FERDINANDO LAGHI RECANTE:

"Istituzione dell'area protetta regionale Riserva Naturale Regionale del Monte Caloria"

F.to Ferdinando Laghi

PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE

“Istituzione dell’area protetta regionale Riserva Naturale Regionale del Monte Caloria”

Proponente: Ferdinando LAGHI

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

La strategia europea sulla biodiversità prevede, entro il 2030, la creazione di zone protette comprendenti almeno il 30% della superficie terrestre e marina dell’Unione europea, favorendo l’ampliamento della copertura delle aree protette anche nel territorio della Regione Calabria. L’iniziativa di istituire la “Riserva Naturale Regionale del Monte Caloria” si colloca in questo quadro e persegue l’obiettivo primario di salvaguardare un patrimonio naturale di particolare pregio.

Il Monte Caloria si situa nella più vasta area della Catena Costiera ed è stato individuato dal Comitato Tecnico Scientifico per le aree protette e la biodiversità della Regione Calabria tra i siti meritevoli di tutela. L’area presenta una rilevante funzione ecosistemica e costituisce un corridoio ecologico naturale di interconnessione tra il Parco Nazionale del Pollino e il Parco Nazionale della Sila.

Fin dagli anni Ottanta del secolo scorso l’Amministrazione comunale di Fagnano Castello ha manifestato la volontà di salvaguardare quest’area. Con deliberazione consiliare n. 12 del 7 maggio 1983 venne approvato all’unanimità lo studio di Mario Ciolli relativo all’analisi di fattibilità per l’istituzione di un’area protetta nel territorio montano.

La presente proposta di legge riconosce lo status di Riserva Naturale Regionale a una superficie di 1.963 ettari, interessando i territori comunali di Fagnano Castello, Malvito, Cetraro e Acquappesa. L’istituzione della Riserva costituisce uno strumento di tutela dei valori ambientali e paesaggistici e, al contempo, può determinare ricadute positive sul piano socio-economico, favorendo nuove opportunità di sviluppo sostenibile e una maggiore visibilità dell’area nel panorama regionale ed extraregionale.

L’area comprende habitat naturali e seminaturali di interesse comunitario e siti della Rete Natura 2000, tra cui Pantano della Giumenta (IT9310058), Crello/Clelio (IT9310059), Laghi di Fagnano (IT9310060) e Monte Caloria (IT9310062), oltre ai biotopi del Lago dei due Uomini, Lago Trifoglietti, Lago di Astone e Pantano della Giumenta, già interessati dalle forme di tutela previste dalla normativa regionale.

L’elevata valenza naturalistica e paesaggistica dell’area è associata alla presenza di entità floristiche e faunistiche endemiche, rare o minacciate, sottoposte a forme di tutela derivanti dalla normativa nazionale, europea e internazionale richiamata nella relazione tecnica.

L’istituzione della Riserva persegue, pertanto, la conservazione delle specie di flora e fauna, la tutela del paesaggio, l’integrazione tra uomo e ambiente naturale nel rispetto delle attività agro-silvo-pastorali e delle tradizioni, la sperimentazione e valorizzazione delle attività produttive compatibili e lo sviluppo di forme di turismo sostenibile.

Le finalità sono perseguite attraverso attività di ricerca e monitoraggio della biodiversità, interventi di recupero e salvaguardia degli habitat, educazione ambientale, promozione di attività compatibili, coinvolgimento del mondo universitario e attivazione di forme di cooperazione istituzionale e accesso a finanziamenti comunitari, statali e regionali.

Dal punto di vista giuridico, la proposta è formulata nel rispetto delle competenze costituzionali in materia ambientale, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e della legge regionale 24 maggio 2023, n. 22, recante “Norme in materia di aree protette e sistema regionale della biodiversità”.

Dal punto di vista strutturale, la proposta consta di 13 articoli, di seguito descritti:

- l’articolo 1 istituisce la Riserva, individuandone la denominazione, la qualificazione giuridica, il quadro normativo di riferimento e l’estensione territoriale;
- l’articolo 2 definisce le finalità della legge, con particolare riferimento alla conservazione della biodiversità, alla tutela del paesaggio, alla gestione sostenibile del territorio e alla fruizione pubblica;
- l’articolo 3 individua gli obiettivi gestionali e le principali azioni da realizzare, comprese ricerca, monitoraggio, educazione ambientale, fruizione, accessibilità e valorizzazione delle attività compatibili;
- l’articolo 4 disciplina i confini della Riserva e la relativa fascia di rispetto, rinviando alla cartografia allegata per l’individuazione dell’ambito territoriale;
- l’articolo 5 disciplina la gestione della Riserva, affidata ai Comuni territorialmente interessati in forma associata, e prevede forme di partecipazione dei soggetti interessati;
- l’articolo 6 disciplina il regolamento della Riserva, che definisce attività consentite, divieti, autorizzazioni, nulla osta, deroghe, perimetrazione definitiva, zonizzazione, misure di conservazione e strumenti partecipativi;
- l’articolo 7 stabilisce l’obbligo di adottare il Programma triennale per la valorizzazione della Riserva;
- l’articolo 8 disciplina il Programma annuale degli interventi, coerente con il programma triennale e corredato dalla relativa previsione di spesa;
- l’articolo 9 disciplina le attività di controllo e vigilanza esercitate dalla Regione e gli obblighi di rendicontazione dell’ente gestore;
- l’articolo 10 disciplina la tabellazione dei confini dell’area protetta;
- l’articolo 11 disciplina prescrizioni e divieti, rinviando al regolamento e alle disposizioni della legge n. 394/1991 e della l.r. n. 22/2023;
- l’articolo 12 stabilisce le misure transitorie e di salvaguardia applicabili fino all’entrata in vigore del regolamento;
- l’articolo 13 contiene la norma finanziaria, individuando il contributo regionale e la relativa copertura.

Alla proposta si allegano i seguenti documenti:

- Relazione tecnico scientifica;
- Allegato A, relativo alla cartografia e all’estensione dei confini della Riserva.

F.to Ferdinando Laghi

RELAZIONE TECNICO-FINANZIARIA

Quadro di riepilogo analisi economico-finanziaria

(allegato a margine della relazione tecnico-finanziaria ai sensi dell'articolo 39 dello Statuto della Regione Calabria)

Titolo della legge: "Istituzione dell'area protetta regionale 'Riserva Naturale Regionale del Monte Caloria'".

La copertura economica necessaria per dare attuazione alla presente legge è prevista dall'articolo 13. Le disposizioni aventi natura ordinamentale, definitoria e procedurale non determinano, di per sé, nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale.

La proposta, considerati gli interventi di gestione e valorizzazione del territorio della Riserva, prevede l'utilizzo delle risorse accantonate nell'ambito del fondo speciale Missione 20 – Fondi e accantonamenti – Programma 3 "Altri Fondi", per gli oneri derivanti da provvedimenti legislativi regionali, spese in conto corrente, secondo la disponibilità del bilancio regionale di previsione 2026-2028.

La quantificazione degli oneri è ricondotta al limite massimo di 50.000 euro per ciascuna annualità del triennio 2026-2028, per complessivi 150.000 euro.

Articolo	Descrizione spese	Tipologia I/C	Carattere A/P	Importo
Art. 1	Istituzione della Riserva e quadro normativo di riferimento.			0
Art. 2	Finalità della legge.			0
Art. 3	Obiettivi gestionali e programmi di intervento.			0
Art. 4	Confini della Riserva e fascia di rispetto.			0
Art. 5	Gestione della Riserva.			0
Art. 6	Regolamento della Riserva.			0
Art. 7	Programma triennale per la valorizzazione della Riserva.	I	P	150.000 (complessivi 2026-2028)
Art. 8	Programma annuale degli interventi.	I	A	50.000 per annualità
Art. 9	Controllo e vigilanza sulla gestione.			0
Art. 10	Tabellazione.			0
Art. 11	Prescrizioni e divieti.			0
Art. 12	Misure transitorie e di salvaguardia.			0
Art. 13	Norma finanziaria.			0

Tab. 2 – Copertura finanziaria

Missione/Programma	Anno 2026	Anno 2027	Anno 2028	Totale
20/20.03	50.000	50.000	50.000	150.000
Totale	50.000	50.000	50.000	150.000

Relazione sulla copertura economico-finanziaria

La realizzazione e la gestione della Riserva Naturale Regionale del Monte Caloria, considerata la rilevanza naturalistica, ambientale e paesaggistica dell'area, richiedono un adeguato supporto finanziario per rendere effettive le finalità previste dalla legge.

L'impegno finanziario è destinato prioritariamente alle attività di gestione, tabellazione, fruizione, manutenzione, educazione ambientale, ricerca e monitoraggio, nonché alle iniziative di valorizzazione compatibili con le finalità di conservazione.

Il limite massimo di spesa è fissato in 50.000 euro annui per il triennio 2026-2028. L'erogazione del contributo è subordinata alla rendicontazione da parte dell'ente gestore e alla documentazione comprovante le spese sostenute e gli obiettivi raggiunti.

Prospetto economico finanziario

Attività	Descrizione	Costo (€)
Gestione e tabellazione	Elaborazione e apposizione di cartellonistica; dotazioni essenziali per la gestione.	6.500
Assicurazione e gestione operativa	Copertura assicurativa e spese connesse alle attività di direzione e sorveglianza.	2.000
Sentieristica e strutture	Interventi essenziali su sentieri, pannelli informativi, bacheche, spazi di fruizione e progettazione.	33.000
Promozione e sensibilizzazione	Materiale informativo, attività promozionali, educazione ambientale e iniziative di valorizzazione.	3.500
Imprevisti e spese amministrative	Spese amministrative e imprevisti non rendicontabili.	5.000
TOTALE	Piano iniziale / annualità di riferimento.	50.000

Per le annualità successive, le risorse sono utilizzate secondo il Programma annuale degli interventi e nel rispetto del limite massimo di 50.000 euro annui.

F.to Ferdinando Laghi

PROPOSTA DI LEGGE

“Istituzione dell’area protetta regionale ‘Riserva Naturale Regionale del Monte Caloria”

Art. 1

(Istituzione della Riserva Naturale Regionale del Monte Caloria)

1. La Regione Calabria, nel rispetto delle competenze costituzionali e della normativa nazionale in materia e, in particolare, della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge-quadro sulle aree protette), in attuazione dell’articolo 2, comma 2, lettera r), dello Statuto regionale e della legge regionale 24 maggio 2023, n. 22 (Norme in materia di aree protette e sistema regionale della biodiversità), al fine di garantire il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat contemplati dalla normativa europea in materia di biodiversità, istituisce l’area naturale protetta denominata “Monte Caloria”, classificata come Riserva Naturale Regionale, di seguito denominata “Riserva”.

2. La Riserva ricade nella Catena Costiera calabra e si estende per complessivi 1.963 ettari nei territori dei Comuni di Fagnano Castello, Malvito, Cetraro e Acquappesa, in provincia di Cosenza, come individuato dall’Allegato A.

Art. 2

(Finalità)

1. La Regione Calabria riconosce il valore degli habitat naturali quale struttura fondamentale della morfologia del paesaggio regionale e riferimento prioritario per la costruzione della rete ecologica regionale.

2. La Riserva è istituita al fine di:

- a) conservare, recuperare e monitorare le specie di flora e fauna, le associazioni vegetali o forestali, le formazioni geologiche, le comunità biologiche e i biotopi presenti, assicurando il mantenimento dei processi e degli equilibri ecologici;
- b) applicare metodi di gestione e di restauro ambientale idonei a realizzare un’integrazione tra uomo e ambiente naturale, nel rispetto delle attività agro-silvo-pastorali e delle tradizioni;
- c) tutelare il patrimonio forestale e migliorare i boschi esistenti attraverso interventi orientati alla rinnovazione naturale, alla biodiversità, alla sostenibilità e alla multifunzionalità del sistema bosco;
- d) promuovere la difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici;
- e) favorire forme di sviluppo sostenibile, privilegiando la fruizione pubblica e non esclusiva del territorio e il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali;
- f) promuovere la ricerca scientifica, l’educazione ambientale e la diffusione della cultura della tutela della biodiversità;
- g) valorizzare il patrimonio paesaggistico, naturalistico e culturale dell’area, anche attraverso forme di turismo sostenibile e attività produttive compatibili.

Art. 3

(Obiettivi gestionali)

1. Le finalità di cui all’articolo 2 si realizzano attraverso i seguenti obiettivi gestionali:

- a) attività di ricerca scientifica dedicate allo studio della biodiversità e al monitoraggio di specie e habitat;
- b) interventi e azioni di recupero, salvaguardia e tutela degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico;
- c) accoglienza dei visitatori e miglioramento dell’accessibilità, anche per le persone con disabilità;

- d) programmi di informazione, formazione ed educazione ambientale rivolti al mondo scolastico e alla cittadinanza;
- e) organizzazione di visite guidate, giornate di sensibilizzazione e iniziative di conoscenza e promozione della Riserva;
- f) attività di studio e ricerca sugli aspetti storici, naturalistici, paesaggistici e sulle attività tradizionali dell'area;
- g) potenziamento delle strutture di accoglienza e delle strutture destinate ad attività educative e culturali;
- h) progettazione e realizzazione di percorsi diversificati per la fruizione della Riserva, con particolare attenzione all'accessibilità;
- i) sostegno alle attività agricole, forestali e pastorali compatibili con le finalità della Riserva;
- l) promozione dell'agricoltura biologica e di attività produttive compatibili con le caratteristiche ambientali e la destinazione dei luoghi.

Art. 4 (Confini della Riserva)

1. La Riserva Naturale Regionale del Monte Caloria comprende le aree ricadenti nei Comuni di Fagnano Castello, Malvito, Cetraro e Acquappesa per complessivi 1.963 ettari. La perimetrazione provvisoria è individuata dall'Allegato A della presente legge, che ne costituisce parte integrante.
2. Ai fini della tutela e della corretta gestione delle relazioni ecologiche con l'area protetta, è individuata una fascia di rispetto contigua ai confini della Riserva, per la cui disciplina si rinvia al regolamento di cui all'articolo 6.

Art. 5 (Gestione della Riserva)

1. La gestione della Riserva è affidata ai Comuni territorialmente interessati che operano in forma associata mediante un consorzio costituito ai sensi dell'articolo 31 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.
2. I Comuni di Fagnano Castello, Malvito, Cetraro e Acquappesa partecipano al consorzio proporzionalmente alle quote di territorio comprese nel perimetro della Riserva.
3. L'ente gestore garantisce, nel rispetto della legge regionale n. 22/2023, la partecipazione attiva dei cittadini, delle associazioni, degli enti locali, delle istituzioni scolastiche e delle università interessate.
4. Per gli interventi nelle riserve naturali regionali e per il loro funzionamento, l'ente gestore può stipulare convenzioni con associazioni ambientaliste riconosciute, associazioni e cooperative qualificate in materia.
5. La sede legale e operativa dell'ente gestore è individuata dal regolamento. La Regione e gli enti locali possono mettere a disposizione i beni necessari al raggiungimento delle finalità istitutive della Riserva.

Art. 6 (Regolamento della Riserva)

1. L'ente gestore adotta il regolamento della Riserva nel rispetto delle prescrizioni e dei criteri di cui agli articoli 34 e 35 della l.r. 22/2023. Il regolamento disciplina:
 - a) l'organizzazione generale del territorio;
 - b) l'esercizio delle attività consentite nella Riserva e di quelle di competenza dell'ente gestore;
 - c) le attività, i prodotti e i servizi concessi a terzi, il rilascio degli atti autorizzativi e dei nulla osta;
 - d) i divieti e le deroghe in attuazione della normativa regionale e statale;

e) il diritto all'uso del nome e dell'emblema della Riserva;

f) le sanzioni, in attuazione di quanto previsto dalla l.r. 22/2023.

2. Il regolamento contiene altresì la perimetrazione definitiva dell'area protetta, la zonizzazione interna, le misure specifiche di conservazione, l'individuazione e disciplina degli habitat di interesse conservazionistico, la disciplina delle aree contigue, le modalità di fruizione e gli strumenti pianificatori e programmatori.

3. Il regolamento disciplina, inoltre, le forme e le modalità di partecipazione attiva degli enti locali, delle associazioni, dei cittadini, delle istituzioni scolastiche e delle università.

4. Il regolamento è approvato nel rispetto del procedimento previsto dalla l.r. 22/2023.

Art. 7

(Programma triennale per la valorizzazione della Riserva)

1. L'ente gestore adotta ogni tre anni, entro il 31 gennaio, previo parere non vincolante dei soggetti pubblici interessati e degli strumenti partecipativi previsti dal regolamento, il programma triennale, quale strumento gestionale finalizzato a definire gli interventi e le azioni da attuare per la valorizzazione della Riserva.

2. Il programma triennale può essere modificato annualmente nel rispetto della procedura di cui al comma 1.

Art. 8

(Programma annuale degli interventi)

1. Nel rispetto delle finalità della presente legge e in coerenza con il programma triennale di cui all'articolo 7, entro il mese di ottobre di ogni anno l'ente gestore predispone e adotta il programma degli interventi per l'anno successivo, corredato dalla corrispondente previsione di spesa.

Art. 9

(Attività di controllo e vigilanza sulla gestione)

1. L'attività di controllo e vigilanza sulla gestione della Riserva è esercitata dalle competenti strutture regionali.

2. L'ente gestore, entro il 31 dicembre di ogni anno, trasmette alla Giunta regionale una relazione descrittiva sulle attività svolte, contenente lo stato di attuazione delle attività programmate e realizzate, i motivi dell'eventuale mancato raggiungimento degli obiettivi e la rendicontazione contabile annuale.

3. In caso di grave e reiterata inadempienza dell'ente gestore, la Regione Calabria, previa diffida, esercita i poteri previsti dalla normativa vigente.

Art. 10

(Tabellazione)

1. I confini dell'area protetta sono delimitati da tabelle collocate in modo visibile lungo il perimetro dell'area, mantenute in buono stato di conservazione e leggibilità, recanti l'emblema dell'area protetta adottato dalla Giunta regionale e la dicitura: "Regione Calabria – Riserva Naturale Regionale del Monte Caloria".

Art. 11
(Prescrizioni e divieti)

1. Le attività vietate nella Riserva sono disciplinate dal regolamento di cui all'articolo 6, nel rispetto dei divieti previsti dalla legge 394/1991 e dalla l.r. 22/2023.
2. Il regolamento contiene, in particolare, l'elenco delle attività ammesse ai sensi della normativa regionale e statale vigente.

Art. 12
(Misure transitorie e di salvaguardia)

1. Fino all'entrata in vigore del regolamento di cui all'articolo 6, l'ente gestore adotta le misure necessarie a salvaguardare le caratteristiche naturali degli habitat, proteggere le specie animali e vegetali e preservare i caratteri paesaggistici distintivi dell'area.
2. Nella fase transitoria si applicano, nel rispetto della normativa vigente, le misure di tutela necessarie a evitare trasformazioni territoriali incompatibili con le finalità della Riserva, nonché le misure necessarie alla tutela della biodiversità, degli habitat e del paesaggio.
3. Sono fatti salvi gli interventi e le attività già legittimamente autorizzati, purché compatibili con la normativa vigente e con le finalità della Riserva.
4. L'ente gestore adotta le misure di salvaguardia entro trenta giorni dall'istituzione della Riserva e ne dà comunicazione al dipartimento regionale competente.

Art. 13
(Norma finanziaria)

1. Gli oneri derivanti dalla presente legge sono a carico dell'ente gestore.
2. La Regione Calabria sostiene gli interventi previsti annualmente ai sensi degli articoli 7 e 8 attraverso l'erogazione di un contributo annuale a favore dell'ente gestore, compatibilmente con le risorse disponibili nel bilancio regionale.
3. Alla copertura degli oneri finanziari a carico della Regione Calabria si fa fronte, per gli anni 2026, 2027 e 2028, nel limite massimo di 50.000 euro annui, con la disponibilità esistente alla Missione 20 – Programma 3 “Altri fondi” – capitolo U0700110101, inerente al fondo occorrente per far fronte agli oneri derivanti da provvedimenti legislativi che si perfezioneranno dopo l'approvazione del bilancio, recanti spese di parte corrente.
4. Il contributo di cui ai commi 2 e 3 è corrisposto previa rendicontazione da parte dell'ente gestore, corredata dalla documentazione comprovante la spesa sostenuta e gli obiettivi raggiunti.

F.to Ferdinando Laghi

RELAZIONE TECNICO-SCIENTIFICA

*Redatta sulla base di un documento predisposto dal Comitato Tecnico-scientifico del WWF Org. Agg.
"Calabria Citra"*

1. Analisi storica, territoriale e paesaggistico-ambientale, con individuazione delle emergenze botaniche e faunistiche

L'assetto degli ecosistemi è determinato dall'interazione dinamica tra componenti biotiche e abiotiche. Clima, morfologia, geologia, disponibilità idrica, vegetazione e fauna concorrono a definire equilibri ecologici che, nel tempo, possono essere profondamente modificati dalle attività antropiche.

L'interazione tra uomo e ambiente può produrre effetti differenti: da un lato può determinare la frammentazione degli habitat, il consumo di suolo e l'alterazione degli equilibri naturali; dall'altro, attraverso forme consapevoli di gestione del territorio, può contribuire alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio naturale.

La presente relazione descrive i principali caratteri storici, territoriali, paesaggistici, ambientali e naturalistici dell'area interessata dalla proposta di istituzione della Riserva, con particolare riferimento alle emergenze floristiche e faunistiche, agli habitat di interesse comunitario e agli elementi utili alla definizione della perimetrazione e della zonizzazione.

1.1 Cenni storici

L'area montana del Monte Caloria è stata interessata, nel corso del tempo, da fasi alterne di utilizzazione, abbandono e intervento forestale. Le prime attività di rimboschimento documentate risalgono alla fine del XIX e all'inizio del XX secolo, quando nell'area denominata "Sponse", nel territorio di Fagnano Castello, furono introdotti l'abete bianco e il pino nero d'Austria (*Pinus nigra* Arnold), con l'obiettivo di ricostituire le superfici interessate dai precedenti tagli a raso. Gli interventi furono accompagnati dalla realizzazione di un vivaio volante in località Stornature.

Nella prima metà del Novecento, il Real Corpo Forestale dello Stato realizzò in località Cirifusolo l'omonimo vivaio, destinato alla produzione di piantine utilizzate negli interventi di rimboschimento del Monte Caloria e di altre aree della provincia di Cosenza. Il vivaio, ancora oggi presente, è divenuto di proprietà della Regione Calabria a seguito del trasferimento dei beni demaniali dallo Stato alle Regioni.

Nel secondo dopoguerra, le utilizzazioni forestali interessarono in modo significativo il territorio provinciale e, in particolare, circa 180 ettari di fustaia di faggio presenti in diverse località dell'area montana di Fagnano Castello. Le superfici interessate dai tagli si presentano oggi prevalentemente come cedui invecchiati, con matricine di 120-130 anni e polloni di 55-65 anni.

La restante faggeta governata a fustaia occupa circa 520 ettari nei territori di Valle della Fratta e Monte Caloria, sui versanti di Scavelli e Cirifusolo. Il soprassuolo presenta piante di età compresa indicativamente tra 80 e 150 anni, con gruppi di rinnovazione naturale già affermati.

Le trasformazioni forestali del dopoguerra resero necessari interventi pubblici di ricostituzione e stabilizzazione del patrimonio boschivo. A partire dalla legge istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno n. 646/1950, dalla legge della Montagna n. 991/1952 e dalla legge speciale Calabria n. 1177/1955 furono realizzati interventi di rimboschimento in diverse località, tra cui Piano di Zanche, Cirifusolo, Varco di Trotta e Serra Cavallo.

Gli interventi riguardarono anche la regimazione delle acque, il consolidamento dei terreni instabili e la sistemazione idraulica dei corsi d'acqua, contribuendo alla progressiva ricostituzione dell'assetto forestale e idrogeologico dell'area.

Per il castagno, la gestione a fustaia da frutto ha rappresentato e rappresenta una delle principali forme di utilizzazione tradizionale del bosco. Nel tempo, tuttavia, la castanicoltura ha dovuto affrontare diverse criticità fitosanitarie, tra cui il cancro corticale (*Cryphonectria parasitica*), il mal dell'inchiostro (*Phytophthora cambivora*), la ruggine o fersa (*Mycosphaerella maculiformis*), diversi marciumi, fitofagi appartenenti ai lepidotteri tortricidi, il balanino (*Curculio elephas*), *Xyleborus dispar* e il cinipide galligeno (*Dryocosmus kuriphilus* Yasumatsu, 1952). La riduzione e l'irregolarità delle produzioni hanno favorito, in molti casi, il passaggio verso forme di gestione orientate alla produzione di legname e all'aumento delle superfici governate a ceduo.

Permangono, tuttavia, esempi recenti di rinnovamento della castanicoltura, tra cui nuovi impianti realizzati in località Pantano della Canna, nel comune di Fagnano Castello.

Sotto il profilo economico e produttivo, nel comune di Fagnano Castello opera da diversi decenni la Cooperativa del Castagno, alla quale i soci conferiscono la propria produzione. La cooperativa svolge anche attività di formazione professionale in materia di potatura e innesto del castagno, contribuendo alla conservazione delle competenze tradizionali e alla valorizzazione della filiera locale.

La copertura forestale interessa circa il 90% della superficie complessiva individuata per la futura Riserva Naturale Regionale, confermando il carattere prevalentemente forestale del comprensorio.

1.2 Caratteristiche abiotiche

1.2.1 Geografia

L'area proposta per la Riserva ricade nella Catena Costiera Paolana. Il comprensorio si colloca tra il Passo dello Scalone a nord, la valle del fiume Savuto a sud, la valle del Crati a est e il versante tirrenico a ovest. Tale posizione determina una particolare relazione tra gli ambienti montani interni e il sistema costiero.

Più precisamente, il comprensorio comprende l'altipiano di Monte Caloria, con quota massima indicata in circa 1.183 m s.l.m., interessando i territori comunali di Fagnano Castello, Malvito, Cetraro e Acquappesa.

I suoi confini sono:

- a Nord con Cozzo Bianco, c/da I Monaci, Pancaro, Timpa del Forno e c/da Mirabelli;
- ad Est con l'abitato di Fagnano Castello e subito dopo, partendo dal bivio posto a sud della strada variante dello stesso abitato di Fagnano, seguono il tracciato della SP 270 ex SS 533, che da Fagnano porta a Cetraro fino allo svincolo per Fagnano della Superstrada delle Terme;
- a Sud seguono ancora la stessa SP 270 fino a ad inglobare la località Lucia del comune di Acquappesa;
- ad Ovest risalgono lungo i limiti comunali, prima tra Acquappesa e Cetraro, poi tra Fagnano e Cetraro e fino ad incorporare il Lago di Pressico e la parte posta a sud di Serra Triacolo per poi continuare lungo i confini tra Malvito e Cetraro fino alla località Passo della Contessa, e quindi tra Malvito e S.Agata d'Esaro fino alla località i Monaci.

L'area è raggiungibile sia dal versante tirrenico sia dalla valle dell'Esaro attraverso la viabilità provinciale e comunale che conduce al territorio di Fagnano Castello e, da qui, alla viabilità forestale diretta verso l'altipiano e le località Cirifusolo e Sponse. La rete di accesso costituisce inoltre il principale punto di connessione con i percorsi escursionistici e con i siti naturalistici dei laghi di Monte Caloria.

1.2.2 Geologia

Sotto il profilo geologico, l'area ricade nella Catena Costiera, elemento strutturale dell'Appennino Meridionale appartenente all'Arco Calabro-Peloritano, delimitato a nord dalla Linea di Sangineto e a sud dalla Linea di Taormina.

È quest'ultimo un pezzo d'Europa, staccatosi durante il Miocene dal blocco sardo-corso, che ruotando e migrando ha raggiunto l'attuale posizione. Tutto l'arco – ad oggi – viene considerato come un frammento della

catena alpina cretacico-paleogenica ad Europa vergente, sovrascorso durante il Miocene sul substrato geologico della futura catena appenninica neogenica ad Africa vergente.

I due blocchi (europeo e africano), ruotando, si avvicinarono, determinando nel Cretacico la loro sovrapposizione visibile nella linea di Sangineto, dove le unità appenniniche scorrono sotto le coltri cristalline calabresi per affiorare in varie finestre tettoniche nel tratto della Catena Costiera.

L'attività tettonica protrattasi dal tardo Miocene al Quaternario ha contribuito a definire l'attuale assetto strutturale e morfologico della Calabria e, in particolare, della Catena Costiera.

Essa si presenta come un pilastro tettonico allungato, immergente ad Ovest e delimitato dalla Valle del Crati per mezzo delle faglie di San Marco Argentano-Bucita e Torano Castello-Cerisano, le quali hanno dato origine anche all'asportazione per erosione di potenti spessori di sedimenti e conseguente deposizione di altrettanti rilevanti spessori alluvionali, accumulati nella fascia pedemontana precedentemente erosa e tettonizzata.

Sistemi di faglie successive, in parte da considerarsi come riattivazioni delle precedenti ed in parte nuove di prevalente allineamento nord-sud, insieme all'azione degli agenti esogeni, hanno modellato questo pilastro dove la rete idrografica ha un duplice andamento prevalente e cioè quello diretto verso il bacino jonico e quello diretto verso il mar Tirreno.

La depressione presente sul versante occidentale di Monte Caloria, nella quale si sviluppa una serie di conche e piccoli bacini umidi disposti lungo un asse prevalentemente nord-sud, è riconducibile all'assetto tettonico locale e alla presenza di terreni a bassa permeabilità, in particolare granofels.

I terreni della catena alpina affioranti si possono riportare alle sottoelencate unità tettoniche:

- Unità del Frido di origine cretacea. È la più profonda ed è costituita da scisti filladici, quarzo areniti e calcari arenacei a medio e basso grado metamorfico. In questa unità sono tettonicamente imballate masse cristalline della formazione dioritica kinzingitica e masse ofiolitiche di varie dimensioni.
- Unità di Malvito, costituita da lave a pillow su cui poggia una copertura costituita da argilliti silicee, radioliti, calcari marnosi e quarzo areniti.
- Unità Dioritica Kinzingitica. È a contatto tettonico dell'unità di Malvito e risulta costituita da gneiss kinzingitici scuri a toni rossastri, gneiss biotitici eterogenei tutti caratterizzati da una retrocessione metamorfica molto sviluppata.
- Unità di Stilo, costituita da graniti e metamorfiti di basso e medio grado. La posizione paleogeografica di questa unità risulta, ancora ad oggi, incerta.

I terreni derivati dalle unità geologiche affioranti presentano in generale caratteristiche di discreta o buona fertilità e reazione acida. Gneiss e micascisti tendono a disgregarsi con relativa facilità, favorendo, in presenza di condizioni climatiche adeguate, lo sviluppo della vegetazione forestale (Ciolli, 1983).

1.2.3 Idrografia

La conformazione montuosa della Calabria determina bacini idrografici generalmente di estensione contenuta. Nell'area di Monte Caloria, tuttavia, la presenza di numerose sorgenti e zone umide alimenta una rete articolata di torrenti e valloni, con deflussi verso i bacini dell'Esaro e del Fullone.

Più specificamente: a nord, hanno origine il Torrente Crispi che nasce in località Pantano della Giumenta e il Torrente Pedalino che nasce a Valle della Fratta. Ambedue tributano le loro acque al fiume Esaro.

Nella parte posta ad est, hanno origine vari torrenti che, con le loro acque, alimentano il corso del fiume Fullone. Fra questi, vanno certamente menzionati il Fosso della Madonna (che nasce in località "Sponse"), il Vallone Pietre Corte (che origina in prossimità del Lago del Frassino) e il Vallone Fuorilardo (le cui sorgenti sono poste ad oriente di Monte Caloria). Seguono lo stesso Fullone (che sgorga dal Lago Trifoglietti) ed il Vallone Copo (con origine posta in località Campo del Chiuppo), affluente in destra del Fullone.

Le acque del Vallone Fuorilardo furono un tempo utilizzate anche per la produzione di energia elettrica attraverso una centralina situata nei pressi dell'abitato di Fagnano Castello, testimonianza dell'antico rapporto tra risorse idriche e attività produttive locali.

Il comprensorio comprende inoltre numerosi piccoli bacini e zone umide di interesse naturalistico: Lago dei Due Uomini, Lago Trifoglietti, Lago di Astone, Lago del Frassino, Lago della Paglia e Lago di Pressico. Alcuni presentano carattere stagionale o hanno subito processi di interrimento; altri sono stati oggetto di interventi di recupero e svolgono anche una funzione di supporto alla prevenzione degli incendi boschivi.

1.2.4 Rilievi

Il territorio della Riserva si sviluppa da circa 436 m s.l.m., in località Sant'Antonio, fino alla quota massima di circa 1.183 m s.l.m. in corrispondenza di Monte Caloria.

Procedendo da nord a sud, le altre cime che si incontrano sono: Serra Maledetta (m. 778 m s.l.m.), Cozzo del Nicchio (m. 1077 m s.l.m.), Cozzo del Campanaro (m. 1.118 m s.l.m.), Serra Triacolo (m. 1.102 m s.l.m.), Sponse (m. 1.049 m s.l.m.), Piano d'Arena (m. 1.087 m s.l.m.), Lurdicuosolo (m. 1036 m s.l.m.), Monte Stefano lo Zoppo (m. 979 m s.l.m.), Serra Cavallo (m. 879 m s.l.m.) e Monte Pistuolo (m. 972 m s.l.m.).

1.2.5 Clima

Il clima della Catena Costiera rientra nel più generale contesto mediterraneo calabrese, caratterizzato da inverni relativamente freschi e piovosi ed estati calde e generalmente asciutte. La particolare morfologia della Catena Costiera determina, tuttavia, condizioni locali significativamente differenti rispetto alle aree costiere e vallive circostanti.

La prossimità del Mar Tirreno e l'orientamento della dorsale montuosa favoriscono l'intercettazione delle correnti umide provenienti dal mare. L'innalzamento delle masse d'aria determina il raffreddamento e la formazione di nebbie e precipitazioni orografiche, che possono interessare l'area anche durante il periodo estivo.

Il regime delle precipitazioni e delle nebbie contribuisce a mantenere condizioni di elevata umidità, particolarmente favorevoli alla presenza di faggete, torbiere, sfagneti e altri ambienti umidi di elevato interesse naturalistico.

Le precipitazioni sulla Catena Costiera toccano e talvolta possono superare i 2.000 mm annui, mentre per il solo periodo estivo ammontano a circa 120 mm.

Per quanto attiene alle temperature, è soprattutto d'inverno che le differenze rispetto ai territori limitrofi sono veramente marcate. Mentre sulle coste la media del mese di gennaio è di 10 °C, infatti, nelle zone interne essa non supera i 4 °C. La media estiva, invece, si aggira intorno ai 24°C.

Dall'analisi dei dati rilevati presso l'ex Stazione Termometrica di Fagnano Castello (m. 516 m s.l.m.), nel decennio 1921-1930 risultano delle temperature medie così distribuite nell'arco dell'anno: inverno 11,8 °C, primavera 18,3°C, estate 30,7 °C e autunno 22,4 °C, per una media annua del decennio di 20,8°C.

I dati disponibili, pur riferiti a una serie storica non recente e pertanto da utilizzare con le necessarie cautele, consentono di inquadrare l'area, secondo la classificazione fitoclimatica di Pavari, nelle fasce del Castanetum, nelle sottozone calda e fredda, e del Fagetum nella sottozona calda.

L'umidità atmosferica (correlata alle temperature) diminuisce man mano che le temperature si innalzano. Pertanto, in considerazione delle temperature che nell'area destinata alla Riserva si registrano, si può affermare che l'umidità assoluta è sempre più alta da autunno a primavera e diminuisce progressivamente sino ad annullarsi nei mesi estivi.

I venti prevalenti provengono principalmente da ovest e nord-ovest. Nel complesso, le condizioni anemometriche non risultano aver determinato, secondo le informazioni disponibili, criticità di particolare rilievo.

1.3 Caratteristiche biotiche

1.3.1 Vegetazione e flora

La vegetazione è il risultato dell'interazione tra la flora presente e le condizioni ambientali locali. Clima, altitudine, esposizione, substrato geologico, disponibilità idrica e morfologia determinano la distribuzione delle comunità vegetali e la loro articolazione lungo il gradiente altitudinale.

Il territorio, compreso tra circa 436 m e 1.183 m s.l.m., presenta una significativa diversità floristica e vegetazionale. Le principali formazioni possono essere ricondotte alle fasce fitoclimatiche del Castanetum, nelle sottozone calda e fredda, e del Fagetum nella sottozona calda, cui si aggiungono gli ambienti umidi specializzati del Lago Trifoglietti e degli altri bacini montani.

Le quote riportate nel seguito hanno carattere indicativo e devono essere interpretate insieme agli altri fattori ecologici locali. La distribuzione della vegetazione, infatti, non segue limiti altitudinali rigidi, ma risente anche dell'esposizione, dell'umidità, del substrato e delle condizioni microclimatiche.

1.3.1.1 Castanetum: sottozona calda e sottozona fredda

Il limite tra Castanetum e Lauretum – a sua volta suddivisibile in tre sottozone (calda, media e fredda) – viene generalmente assimilato a quello possibile per la coltivazione dell'ulivo.

Esso occupa la media montagna, il cui elemento floristico più rappresentativo è appunto il castagno (*Castanea sativa* Miller) che qui risulta governato sia a fustaia da frutto che a ceduo. Fra le varietà delle castagne, si ricordano la "Pirciogna" (non innestata), la "N'zerta" (innestata) e la prelibata e dolcissima "Riggiola".

Nella sottozona, sono ancora presenti elementi delle sottostanti fasce del Lauretum quali, ad esempio, l'erica arborea (*Erica arborea* L.) che qui si spinge anche nel Fagetum caldo, la roverella (*Quercus pubescens* Willd.), il leccio (*Quercus ilex* L.), il pero selvatico (*Pyrus pyraeaster* Burgsd.), il viburno o lentaggine (*Viburnum tinus* L.), il corniolo (*Cornus mas* L.), il corniolo sanguinello (*Cornus sanguinea* L.), il biancospino (*Crataegus monogyna* Jacq.), la rosa sempreverde (*Rosa sempervirens* L.) il cisto femmina (*Cistus salvifolius* L.), il pungitopo (*Ruscus aculeatus* L.), il melo selvatico (*Malus sylvestris* Miller), la ginestra odorosa (*Spartium junceum* L.), ecc.

Propri di questa sottozona sono: il cerro (*Quercus cerris* L.), l'acero d'Ungheria (*Acer obtusatum* W. et K.), l'orniello (*Fraxinus ornus* L.), l'endemico ontano napoletano (*Alnus cordata* (Loisel.) Desf.), il ciliegio selvatico (*Prunus avium* L.), il pioppo bianco (*Populus alba* L.) il nocciolo (*Corylus avellana* L.), il salice delle capre (*Salix caprea* L.), il carpino nero (*Ostrya carpinifolia* Scop.), la robinia (*Robinia pseudoacacia* L.) il sambuco nero (*Sambucus nigra* L.), ecc.

Tra sottozona calda e fredda del Castanetum non esistono variazioni di flora molto sensibili. Tuttavia, nella sottozona fredda, si può riscontrare l'esclusione di alcune specie più termofile come il leccio: in altri termini, l'estremo limite del passaggio dalla sottozona calda a quella fredda può venire indicato proprio dalle estreme possibilità vegetative del leccio.

È principalmente in questa fascia – così come a ridosso della successiva del Fagetum caldo – che sono stati operati, nel secondo cinquantennio del Secolo scorso, interventi di ricostituzione boschiva attraverso il metodo del coniferamento, privilegiando per lo più specie estranee alla vocazione del territorio come, ad esempio, l'abete odoroso d'America (*Pseudotsuga menziesii* Mirbel Franco) e il *Pinus strobus* L. Ed è proprio in queste stesse aree che si spera di tornare gradatamente ad uno stato di piena naturalità, con specie, cioè, esclusivamente autoctone.

1.3.1.2 Fagetum: sottozona calda

La sottozona calda del Fagetum ha una buona diffusione nella zona montana. Come in tutta la Calabria, la vegetazione è rappresentata essenzialmente da formazioni di faggio pure (*Fagus sylvatica* L.) o miste ad abete bianco (*Abies alba* Miller) e qualche volta persino al castagno, riuscendo il faggio a diventare quasi abissale e a conquistare aree poste intorno ai 600 metri di quota. Tutto questo, per due ordini di ragioni: a) per le

caratteristiche della pianta; e b) per effetto delle abbondanti precipitazioni e dell'umidità che caratterizzano la zona attenzionata nei mesi più freddi.

La presenza dell'abete bianco è dovuta al rimboschimento (sopra menzionato, vd. § 1.1, all. B) realizzato in prossimità della località Sponse alla fine dell'Ottocento e da qui diffusosi naturalmente nell'area del faggio. Detto rimboschimento (abetina pura), esteso per circa 10 ettari, presenta piante monumentali di indubbio valore paesaggistico.

Peraltro, l'associazione Fageto-Abietum risponde, secondo molti e autorevoli autori (Chiarugi, 1937, Ferrarini e Padula, 1969, Murgia et al., 1984), a criteri di naturalità anche nella nostra zona, atteso che – a seguito di un analisi panilologica effettuata nel lago Trifoglietti a cui si farà accenno anche in seguito – è stata rinvenuta, alla profondità di 200 cm, la presenza del 66% di polline di abete bianco e del 10% di polline di faggio. Questo dato ha un valore scientifico preciso: in un tempo anteriore al rimboschimento appena menzionato e databile empiricamente intorno al 600 a.C., l'abete bianco viveva naturalmente in queste aree.

Nella sottozona considerata, unitamente al faggio e all'abete bianco, sporadicamente sono presenti anche altre specie forestali quali il cerro (*Quercus cerris* L.), l'acero montano (*Acer pseudoplatanus* L.), l'agrifoglio (*Ilex aquifolium* L.), ecc.

Nel sottobosco, fra le altre, è frequente la stellina odorosa (*Galium odoratum* L. Scop.), sicuro indice dell'optimum di vegetazione del faggio.

1.3.1.3 Altre formazioni floristiche

Le specie erbacee presentano intervalli di crescita molto ampi rispetto a quelli della fascia fitoclimatica in esame.

Seguirà, per tali ragioni, una semplice elencazione di alcune di esse che caratterizzano il territorio interessato: *Verbascum thapsus* L., *Bellis perennis* L., *Viola alba* Besser, *Viola aethnensis* Parl. subsp. *messanensis* (W.Becker) Merxm et Lippert., *Cynoglossum monatanum* L., *Cynoglossum creticum* Miller, *Anacaptis pyramidalis* (L.) Rich., *Orchis laxiflora* Lam., *Dactylorhiza sambucina* L. Soo, *Lavatera thuringiaca* L., *Malva sylvestris* L., *Malva moschata* L., *Galanthus nivalis* L., *Scilla bifolia* L., *Orobanche variegata* Wallr, *Lathraea squamaria* L., *Romulea bulbocodium* L. Seb. et Mauri, *Crocus biflorus* Miller, *Ballota nigra* L., *Vincetoxum hirundinaria* Medicus, *Ranunculus ficaria* L., *Teucrium chamaedrys* L., *Teucrium siculum* Rafin, *Prunella laciniata* L., *Prunella vulgaris* L., *Lycopus europaeus* L., *Galium odoratum* L. Scop., *Digitalis ferruginea* L., *Digitalis micrantha* Roth., *Achillea ligustica* All., *Cyclamen hederifolium* Aiton, *Aquilegia atrata* Kock, *Aristolochia pallida* Willd., *Hypericum hircinium* L., *Mentha aquatica* L., *Saponaria officinalis*, *Geranium versicolor* L., *Geranium columbinum* L., *Geranium lucidum*, *Clematis vitalba* L., *Hedera helix* L., *Daphne laureola* L., *Centaurea deusta* Ten., *Agrostemma githago* L., *Solanum dulcamara* L., *Lychnis coronaria* L. Desr., *Anchusa italica* Retz, *Primula vulgaris* Hudson, *Campanula trachelium* L., *Campanula rapunculus* L., ecc.

1.3.1.4 Flora del Lago Trifoglietti

Il Lago Trifoglietti, ricompreso nel SIC Laghi di Fagnano, presenta una vegetazione peculiare legata all'ambiente umido. Il toponimo è tradizionalmente ricondotto alla presenza dell'acetosella (*Oxalis acetosella* L.), specie caratterizzata dalle tipiche foglie trifogliate.

Dal punto di vista ecologico, il Trifoglietti è più propriamente interpretabile come una torbiera, con prevalenza di specie igrofile, sfagni, muschi, ciperacee e graminacee. L'accumulo di materiale vegetale parzialmente decomposto ha determinato la formazione della torba e la presenza di una comunità vegetale specializzata.

Gli ambienti torbosi di questo tipo sono rari e localizzati nel territorio italiano e presentano un rilevante valore scientifico. In particolare, i depositi torbosi possono conservare informazioni palinologiche utili alla ricostruzione della storia della vegetazione. Per l'area del Trifoglietti assume particolare rilievo lo studio dell'Orto botanico dell'Università della Calabria sugli aspetti vegetazionali e palinologici del sito (Murgia, Puntillo, Cesca e Sassi, 1984).

In questo studio, fra le altre specie vegetali, oltre all'acetosella, vengono ricordate: *Vinca minor*, *Lamiastrum galeobdolon* subsp. *montanum*, *Spagnum palustre*, *Aulacomnium palustre*, *Allium ursinum* subsp. *ursinum*, *Allium pendulinum*, *Milium effusum*, *Arisarum proboscideum*, *Lamium flexuosum*, *Galium rotundifolium*, *Anthoxanthum odoratum*, *Cardamine bulbifera*, *Cardamine chelidonia*, *Geranium versicolor*, *Sanicula europaea*, *Ruscus aculeatus*, *Mycelis muralis*, *Luzula campestre*, *Lysimachia nemorum*, *Lysimachia vulgaris*, *Cynosurus echinatus*, *Melica uniflora*, *Adoxa moschatellina*, *Melica uniflora*, *Polygonatum multiflorum* e altre appartenenti ai generi *Scirpus*, *Carex*, *Sparganium*, ecc.

Fra le orchidee, la *Neottia-nidus-avis* e *Orchis laxiflora* subsp. *palustris*.

Tra le felci: *Osmunda regalis*, *Blechnum spicant*, la rara *Dryopteris carthusiana*, *Polysticum aculeatum*, *Polysticum setiferum*, ecc.

Inoltre, sono presenti piante acquatiche come *Alisma plantago-aquatica*, *Potamogeton natans*, *Eleocharis palustris*, ecc.

Queste ultime tre entità sono anche presenti nel Lago dei due Uomini, il cui specchio d'acqua è ormai occupato per circa un terzo dall' invadente e competitiva cannuccia di palude (*Phragmites australis* (Cav.) Trin. et Steud.).

1.3.1.5 Formazioni azonali

Esistono, poi, delle formazioni vegetali denominate Formazioni ripariali a *Alnus glutinosa*, *Salix* sp. e *Populus alba*. Queste formazioni sono quelle tipiche che si riscontrano dal mare alla montagna lungo torrenti, fiumi e ruscelli. Si tratta, in genere, di specie che non riescono a formare mai bosco, come l'ontano nero (*Alnus glutinosa* (L.) Gaertner), ma che vegetano bene ovunque si trovino corsi d'acqua o condizioni di intensa umidità. Oltre all'ontano nero, le specie più presenti sono i salici (il *Salix fragilis* L., il *Salix alba* L. e il *Salix caprea* L., ecc.) che fra loro formano degli ibridi di difficile identificazione.

Sono presenti anche pioppi, fra i quali il bianco è il più diffuso unitamente a quello nero che risulta, tra l'altro, anche sporadicamente impiantato in alcune zone.

1.3.1.6 Endemismi e specie protette

La Tabella n. 1 riporta le specie floristiche considerate di interesse ai fini della tutela, indicando, ove previsto, l'eventuale carattere endemico e i principali riferimenti normativi e di conservazione richiamati nella documentazione di base.

Specie flora	Specie endemica	L R. 30/2001	Lista Rossa Italia IUCN	CITES Convenzione Washington Convenzione di Berna
<i>Selaginella denticulata</i> (L.) Link.		x		
<i>Equisetum arvense</i> L.		x		
<i>Ceterach officinarum</i> DC.		x		
<i>Asplenium trichomanes</i> L.		x		
<i>Asplenium trichomanes</i> L. subsp. <i>quadrivalens</i> D.E.Meyer		x		
<i>Athirium filix-femina</i> (L.) Roth.		x		

Cystopteris fragilis (L.) Bernh.		x		
Dryopteris filix-mas (L.) Schott.		x		
Dryopteris carthusiana (Vill.) Fuchs		x	x	
Phyllitis scolopendrium (L.) Newman		x	x	
Blechnum spicant (L.) Roth.		x	x	
Osmunda regalis L.		x	x	
Polystichum setiferum (For.)Wojnar		x		
Polystichum aculeatum (L.) Roth.		x		
Polypodium interjectum Shivas		x		
Polypodium australe Fee		x		
Alnus cordata (Loisel.) Desf.	x			
Polygonatum odoratum (Miller) Druce		x	x	
Aquilegia atrata Kock		x		
Lysimachia vulgaris vulgaris L.			x	
Campanula trachelium L.		x		
Campanula trachelium L.		x		
Campanula rapunculus L.		x		
Lilium bulbiferum L. subsp. croceum (Chaix) Baker		x		
Lathraea squamaria L.			x	
Galanthus nivalis L.		x	x	CITES Allegato B -
Arisarum proboscideum (L.) Savi	x		x	
Arum maculatum L.			x	
Helleborus bocconeii Ten.	x			
Viola aethnensis Parl. subsp. messanensis (W. Becker) Merxm et Lippert	x			
Digitalis micrantha Roth.	x			
Centaurea deusta Ten.	x			
Orchis provincialis Balb.		x		CITES All.B/ Conv Berna App.I

Orchis laxiflora Lam.		x	x	CITES Allegato B -
Orchis laxiflora Lam. subsp. palustris (Jacq.) Bonnier et Layens		x	x	CITES Allegato B -
Orchis mascula (L.) L.		x		CITES Allegato B -
Orchis morio L.		x	x	CITES Allegato B -
Orchis italica Poiret		x	x	CITES Allegato B -
Anacaptis pyramidalis (L.) L.C.Rich.		x		CITES Allegato B -
Cephalanthera longifolia (Hudson) Fritsch.		x	x	CITES Allegato B -
Dactylorhiza saccifera (Brog.) Soò		x		CITES Allegato B -
Dactylorhiza sambucina (L.) Soò		x		CITES Allegato B -
Epipactis helleborine (L.) Krantz		x	x	CITES Allegato B -
Neottia nidus-avis (L.) Rich.		x	x	CITES Allegato B -

1.3.2 Fauna

La composizione faunistica di un territorio dipende dalla storia bioclimatica e paleogeografica, dalla disponibilità e qualità degli habitat e dall'intensità delle attività di ricerca. Le pressioni antropiche possono incidere direttamente sulle popolazioni, attraverso attività quali la caccia o la pesca, oppure indirettamente mediante alterazioni degli habitat, disboscamenti, drenaggi e forme di inquinamento.

La fauna calabrese presenta una ricchezza specifica condizionata dalla posizione geografica della regione e dal cosiddetto effetto penisola. L'isolamento relativo rispetto ai principali centri di diffusione delle specie ha contribuito alla presenza di comunità faunistiche caratterizzate da elementi di particolare interesse biogeografico.

Le persecuzioni, poi, perpetrate allo scopo di eliminare o grandemente ridurre le specie nocive o pericolose per l'uomo, hanno portato molte specie ad una drastica e dolorosa riduzione nel numero di esemplari, quando non anche ad una vera e propria estinzione.

Il territorio di Monte Caloria conserva una componente faunistica rappresentativa degli ambienti appenninici e montani calabresi, con presenza di mammiferi, uccelli, rettili, anfibi e numerosi gruppi di invertebrati.

In primo luogo, tra i grandi carnivori, sono presenti il lupo (*Canis lupus* Linnaeus, 1758), il gatto selvatico (*Felis silvestris* Schreber, 1777), la volpe (*Vulpes vulpes* Linnaeus, 1758) e il tasso (*Meles meles* Linnaeus 1758).

Fra i piccoli carnivori, poi, si ricordano la puzzola (*Mustela putorius* Linnaeus, 1758), la donnola (*Mustela nivalis* Linnaeus, 1766), la martora (*Martes martes* Linnaeus, 1758), la faina (*Martes foina* Erxleben, 1777).

Fra i roditori sono comuni lo scoiattolo meridionale (*Sciurus vulgaris meridionalis* Lucifero, 1907), il ghiro (*Glis glis* Linnaeus, 1758) e il moscardino (*Muscardinus avellanarius* Linnaeus, 1758).

Gli insettivori sono rappresentati dal riccio europeo (*Erinaceus europaeus* Linnaeus, 1758) mentre gli artiodattili dal solo cinghiale (*Sus scrofa* Linnaeus, 1758).

Fra gli uccelli, possono essere menzionati, inoltre, la poiana (*Buteo buteo* Linnaeus, 1758), lo sparviere euroasiatico (*Accipiter nisus* Linnaeus, 1758), il gheppio (*Falco tinnunculus* Linnaeus, 1758), l'allocco (*Strix aluco* Linnaeus, 1758), la civetta (*Athene noctua* Scopoli, 1769) il barbagianni (*Tyto alba* Scopoli, 1769),

l'upupa (*Upupa epops* Linnaeus, 1758), il picchio verde (*Picus viridis* Linnaeus, 1758), il torcicollo (*Lynx torquilla* Linnaeus, 1758), la tordela (*Turdus viscivorus* Linnaeus, 1758), la beccaccia (*Scolapax rusticola* Linnaeus, 1758), il colombaccio (*Columba palumbus* Linnaeus, 1758), il pettirosso (*Erithacus rubecola* Linnaeus, 1758), la capinera (*Sylvia atricapilla* Linnaeus, 1758) lo scricciolo comune (*Troglodytes troglodytes* Linnaeus, 1758), la cinciarella (*Cyanistes caeruleus* Linnaeus, 1758), la ghiandaia (*Garrulus glandarius* Linnaeus, 1758), il rampichino (*Certhia brachydactyla* Brehm, 1820), il fringuello (*Fringilla coelebs* Linnaeus, 1758), il cardellino (*Carduelis carduelis* Linnaeus, 1758) e tanti altri.

Nel Lago Trifoglietti è stata inoltre segnalata la nidificazione del germano reale (*Anas platyrhynchos* Linnaeus, 1758), a conferma dell'importanza delle zone umide anche per l'avifauna.

Fra i rettili sono presenti: l'aspide (*Vipera aspis* Linnaeus, 1758), la biscia dal collare (*Natrix natrix* Linnaeus, 1758), il biacco (*Coluber viridiflavus carbonarius* Bonaparte, 1883) il colubro liscio (*Coronella austriaca* Laurenti, 1768), il saettone occhi rossi (*Zamenis lineatus* Suckov, 1798), il cervone (*Elaphe quatuorlineata* Bonnatere, 1790), il ramarro occidentale (*Lacerta bilineata* Daudin, 1802), la lucertola campestre (*Podarcis sicula* Rafinesque, 1810), la lucertola muraiola (*Podarcis muralis* Laurenti, 1768) e l'orbettino (*Anguis fragilis* Linnaeus, 1758).

Particolare rilevanza riveste la componente degli anfibi, strettamente connessa alla presenza di laghetti, torbiere, sorgenti e corsi d'acqua. Tra le specie segnalate figurano la salamandra pezzata (*Salamandra salamandra* Linnaeus, 1758), il tritone italiano (*Triturus italicus* Peracca, 1898), il tritone alpino (*Triturus alpestris* Laurenti, 1768), il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex* Laurenti, 1768), l'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata* Linnaeus, 1758), il rospo comune (*Bufo bufo* Linnaeus, 1758), la raganella italiana (*Hyla intermedia* Boulenger, 1882), la rana appenninica (*Rana italica* Dubois, 1985) e la rana agile (*Rana dalmatina* Bonaparte, 1848).

La componente degli invertebrati è particolarmente diversificata, ma risulta ancora insufficientemente studiata. La presenza di Lepidotteri, Coleotteri, Ortoteri, Odonati, Aracnidi, Anellidi e altri gruppi evidenzia l'opportunità di promuovere specifiche attività di monitoraggio e ricerca, utili a completare il quadro conoscitivo della biodiversità locale.

1.3.2.1 Endemismi e specie protette

La Tabella n. 2 riporta le principali specie faunistiche considerate di interesse ai fini della conservazione, con indicazione dello status endemico e dei riferimenti normativi e conservazionistici presenti nella documentazione di base.

Specie fauna	Specie endemica	Conv. Berna Legge 503/81		Direttiva Habitat 92/43/CEE DPR 357/97			Lista Rossa Italia IUCN	CITES Allegati	
		App. II	App. III	All. B	All. D	All. E	App. I	A	B
<i>Canis lupus</i> * Linnaeus, 1758		x		x	x		x	x	x
<i>Vulpes vulpes</i> Linnaeus, 1758							x		
<i>Felis silvestris</i> Schreber, 1777		x			x		x	x	
<i>Martes foina</i> Erxleben, 1777			x				x		

Martes martes (Linnaeus, 1758)			x			x	x		
Meles meles Linnaeus, 1758			x				x		
Mustela nivalis Linnaeus, 1766			x				x		
Mustela putorius Linnaeus, 1758			x			x	x		
Muscardinus avellanarius Linnaeus, 1758			x		x		x		
Glis glis Linnaeus 1766			x				x		
Accipiter nisus Linnaeus, 1758							x	x	
Buteo buteo Linnaeus, 1758							x	x	
Pica pica Linnaeus, 1758			x				x		
Garrulus glandarius Linnaeus, 1758							x		
Columba palumbus Linnaeus, 1758							x		
Upupa epops Linnaeus, 1758		x					x		
Troglodytes troglodytes Linnaeus, 1758							x		
Falco tinnunculus Linnaeus, 1758		x					x	x	
Gallinula chloropus Linnaeus, 1758							x		
Certhia brachydactyla Brehm, 1820							x		
Carduelis carduelis Linnaeus, 1758		x					x		
Fringilla coelebs Linnaeus, 1758							x		
Sylvia atricapilla Linnaeus, 1758		x					x		
Jynx torquilla Linnaeus, 1758		x					x		
Picus viridis Linnaeus, 1758		x					x		
Strix aluco Linnaeus, 1758		x					x	x	
Tyto alba (Scopoli, 1769)		x					x	x	
Athene noctua Scopoli, 1769		x					x	x	
Lacerta bilineata Daudin, 1802			x				x		
Podarcis muralis Laurenti, 1768		x			x		x		
Podarcis sicula Rafinesque, 1810		x			x		x		
Vipera aspis Linnaeus, 1758			x				x		
Natrix natrix Linnaeus, 1758			x				x		

Coluber viridiflavus carbonarius			x						
Coronella austriaca Laurenti, 1768		x			x		x		
Zamenis lineatus Suckov, 1798			x				x		
Elaphe quatuorlineata Lacépède, 1789		x		x	x		x		
Anguis fragilis Linnaeus, 1758			x				x		
Bufo bufo Linnaeus 1758			x				x		
Bombina variegata Linnaeus, 1758			x	x	x		x		
Hyla intermedia Boulenger, 1882	x		x				x		
Rana dalmatina Bonaparte, 1840		x			x		x		
Rana italica Dubois, 1987	x	x			x		x		
Salamandra salamandra Linnaeus, 1758			x				x		
Triturus alpestris (Laurenti, 1768)			x				x		
Triturus carnifex Laurenti, 1768)		x		x	x		x		
Triturus italicus (Peracca, 1898)	x	x			x		x		
Hirudo medicinalis Linneo, 1758			x						x
Melanargia arge Sulzer, 1776	x	x		x					

Nell'area sono presenti altri endemismi, non ancora accettati da tutti gli Autori, ma che si riportano di seguito per completezza:

- Natriatrix calabra Vanni et Lanza, 1983;
- Salamandra salamandra gigliolii Eiselt et Lanza, 1956;
- Triturus alpestris inexpectatus Bubo et Breuil, 1983.

1.4 Il sistema dei SIC (Rete Natura 2000)

Nel comprensorio del Monte Caloria sono stati individuati quattro Siti di Interesse Comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Tali siti costituiscono un elemento fondamentale della rete di tutela e contribuiscono alla conservazione degli habitat e delle specie di maggiore interesse presenti nell'area.

1.4.1 Pantano della Giumenta IT9310058

Il suo territorio è di proprietà pubblica ed è esteso per ettari 6.70.00, tutti ricadenti nel comune di Malvito.

Il sito è costituito da uno stagno perenne inserito in una zona umida relitta della Catena Costiera, di particolare interesse erpetologico. La vulnerabilità è connessa soprattutto alla possibile trasformazione d'uso dei terreni e all'introduzione di specie alloctone.

Fra gli anfibi e i rettili elencati nell'Allegato II della suddetta Direttiva è presente l'ululone dal ventre giallo (Bombina variegata Linnaeus, 1758)

Fra le altre specie importanti della fauna presente si ricordano gli anfibi come la raganella italiana (*Hyla intermedia* Boulenger, 1882 già *Hyla italica* Nascetti, Lanza & Bullini, 1995), la rana appenninica (*Rana italica* Dubois, 1985), il tritone alpestre (*Triturus alpestris* Laurenti, 1768), il tritone italiano (*Triturus italicus* Peracca, 1898) e fra i Sauria la lucertola muraiola (*Podarcis muralis* Laurenti, 1768).

1.4.2 Crello (Clelio) IT9310059

Detto sito, ricadente all'interno del comune di Fagnano Castello, anch'esso di proprietà pubblica, occupa una superficie di ettari 2.60.00.

Le specie presenti (di cui all'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE) risultano essere l'ululone dal ventre giallo e il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex* Laurenti, 1758).

Sono altresì presenti la raganella italiana, la rana appenninica, il tritone italiano e la rana agile (*Rana dalmatina* Bonaparte, 1840).

Il sito annovera uno stagno in via di interrimento ove si riproducono il Tritone crestato italiano e l'ululone dal ventre giallo. La sua vulnerabilità è dovuta sia a cause naturali quali l'interrimento che antropiche quali il suo drenaggio per possibili coltivazioni agricole.

1.4.3 Laghi di Fagnano IT9310060

Il sito annovera una serie di laghetti posti tutti sull'altipiano di Monte Caloria, nel comune di Fagnano Castello: Lago dei Due Uomini, Lago Trifoglietti, Lago di Astore (al confine con il comune di Malvito), Lago del Frassino e località Fonnente. La superficie da essi occupata ammonta complessivamente a 18.00.00 ettari.

Delle specie presenti nel sito di cui all'Allegato II si ricorda il *Triturus italicus*. Tra le altre specie importanti di fauna, invece, si devono menzionare la raganella italiana, la rana agile, il tritone alpino, il tritone italiano e la salamandra pezzata (*Salamandra salamandra* Linnaeus, 1758). A tal proposito, occorre precisare che, in Italia, vivono due sottospecie di salamandra pezzata: la *Salamandra salamandra*, propria di Alpi, Prealpi e Appennini settentrionali, caratterizzata da grosse dimensioni e da un basso numero di macchie gialle; la *Salamandra salamandra gigliolii*, più piccola e con un più alto numero di macchie gialle, endemismo esclusivo degli Appennini centro-meridionali.

Il sito, costituito da rari esempi di piccoli bacini naturali e zone umide montane, presenta un elevato interesse erpetologico per la presenza di taxa di interesse conservazionistico e di sfagneti. Eventuali interventi di urbanizzazione, infrastrutturazione o insediamento turistico non compatibile, nonché l'introduzione di specie alloctone, potrebbero comprometterne significativamente l'integrità.

1.4.4 Monte Caloria IT931006

Si estende in comune di Fagnano Castello per una superficie di 58.00.00 ettari interamente di proprietà pubblica.

Fra i Mammiferi elencati all'Allegato II della più volte ricordata Direttiva 92/43/CEE, è qui presente il lupo (*Canis lupus* Linnaeus, 1758).

Tra le altre specie di fauna ivi presente viene poi annoverata la salamandra pezzata.

Si tratta di un bosco di faggio cacuminale, in continuità con laghetti e sfagneti naturali. La sua vulnerabilità si ritiene di medio grado, a seguito di possibili interventi di utilizzazioni forestali.

1.4.5 Habitat di interesse comunitario – Rete Natura 2000

Gli habitat individuati nell'area, in relazione ai quali sono stati istituiti i SIC, comprendono:

- 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition;
- 3260 -Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion;

- 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion;
- 7140 Torbiere di transizione e instabili;
- 9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex;
- 9260 Foreste di Castanea sativa.

1.5 Turismo sostenibile

La presenza di visitatori può rappresentare una risorsa per l'economia locale e, al tempo stesso, una potenziale pressione sugli ecosistemi. Nel territorio del Monte Caloria il turismo dovrebbe pertanto essere sviluppato secondo un modello capace di coniugare fruizione, valorizzazione del patrimonio naturale e culturale e tutela degli habitat.

Per turismo sostenibile si intende, in questa prospettiva, una forma di fruizione che assicuri nel tempo benefici economici e sociali alle comunità locali senza compromettere la conservazione delle risorse naturali e paesaggistiche. La qualità dell'esperienza turistica deve essere perseguita insieme alla riduzione degli impatti su suolo, vegetazione, fauna, acque e paesaggio.

La fruizione turistica può inoltre svolgere una funzione di educazione ambientale, favorendo la conoscenza degli habitat, delle specie e delle tradizioni locali e promuovendo comportamenti responsabili da parte dei visitatori.

La programmazione della Riserva dovrebbe quindi privilegiare forme di turismo lento, escursionistico, naturalistico e didattico, orientando i flussi verso percorsi e aree appositamente individuati e dotati, ove necessario, di segnaletica, punti informativi, aree di sosta e servizi compatibili con il contesto ambientale.

In tale quadro possono essere sviluppati orti e giardini botanici didattici, punti di osservazione della fauna, percorsi per l'educazione ambientale, aree picnic opportunamente localizzate e una rete di sentieri capace di collegare i principali elementi naturalistici del comprensorio, evitando la dispersione della fruizione nelle aree più sensibili.

La valorizzazione della sentieristica dovrà infine essere integrata con strumenti di informazione e orientamento, anche digitali, capaci di fornire cartografia, descrizione degli habitat, indicazioni sui comportamenti da adottare, tempi di percorrenza, difficoltà e informazioni sulla sicurezza. In questo modo il turismo escursionistico può diventare uno strumento di conoscenza e tutela, oltre che un'opportunità per le attività economiche locali.

Ai fini della pianificazione della Riserva, tali tracciati dovranno essere sottoposti a una ricognizione tecnica finalizzata a definirne con precisione il tracciato, lo stato di manutenzione, la segnaletica, i punti di accesso, le intersezioni con la viabilità forestale e le eventuali interferenze con habitat o aree a maggiore sensibilità. La rete potrà essere articolata in percorsi naturalistici, didattici, panoramici e di collegamento, prevedendo eventuali limitazioni stagionali nei siti più vulnerabili.

Tra gli itinerari documentati dal CAI figura, inoltre, il collegamento escursionistico Sanginetto–Monte Caloria, realizzato dalla Sezione CAI di Verbicaro in collaborazione con altre sezioni. La presenza di questi percorsi conferma il ruolo del comprensorio all'interno di una rete escursionistica sovracomunale e offre una base concreta per una futura sistemazione organica della sentieristica della Riserva.

Il comprensorio è inoltre interessato da itinerari promossi nell'ambito della rete CAI e, in particolare, dal Sentiero Italia CAI, identificato nel tratto calabrese come SI-UCS 805. La documentazione della Sezione CAI di Verbicaro relativa alla tappa Pietrabbianca–Passo dello Scalone evidenzia il passaggio attraverso l'area dei laghi e un itinerario che collega Lago Trifoglietti, Lago della Paglia e Lago La Penna prima della prosecuzione verso Cannizzola e Sanginetto.

Un ulteriore percorso di interesse è il sentiero didattico Fontana Trifoglietti–Lago del Frassino, realizzato nel 1996 dal Club di Fagnano Castello di Amici della Terra. Il tracciato, di circa 2,7 km, collega la Fontana Trifoglietti con l'area del Lago Trifoglietti e prosegue verso il Lago del Frassino. Il recupero della segnaletica

e delle strutture didattiche originariamente presenti potrebbe costituire un intervento prioritario di educazione ambientale e fruizione sostenibile.

Nel comprensorio sono documentati itinerari che collegano i principali elementi naturalistici dell'altipiano. Tra questi assume particolare rilievo l'itinerario del sistema dei laghi di Monte Caloria, con partenza dall'area di Cirifusolo e passaggio per Lurdicusolo, Piano d'Arena, Lago Trifoglietti, Lago dei Due Uomini, Monte Caloria, Lago del Frassino, Fonente, Lago della Paglia e Lago di Pressico, con rientro verso Cirifusolo. La documentazione escursionistica disponibile descrive il percorso come una rete di sentieri e carrarecce immersi prevalentemente in faggete e boschi misti.

La rete escursionistica costituisce una delle principali infrastrutture leggere attraverso cui rendere accessibile il patrimonio naturale senza introdurre trasformazioni edilizie significative. La valorizzazione dei sentieri dovrà essere accompagnata da una ricognizione periodica dello stato dei tracciati, dalla manutenzione della segnaletica e dalla definizione di livelli di difficoltà e modalità di fruizione coerenti con la sensibilità dei diversi ambienti.

1.5.1 Rete escursionistica e sentieri

2. Perimetrazione di massima (cartografia in scala 1:25.000) e proposta di zonizzazione

2.1 Criteri

La proposta di perimetrazione è stata elaborata sulla base di criteri naturalistici, paesaggistici e territoriali, con l'obiettivo di assicurare la continuità degli ecosistemi e di includere le aree di maggiore interesse conservazionistico.

- individuazione delle aree che presentano specie endemiche e rare di flora e fauna;
- aggregazione di più Siti di importanza Comunitaria;
- rappresentatività dei tipi di habitat naturali;
- dimensioni e densità delle popolazioni delle specie di flora e fauna presenti per valutarne la vulnerabilità;
- continuità territoriale degli ecosistemi presenti;
- valore ecologico globale dell'area;
- valutazione dei benefici economico sociali degli appartenenti alle Comunità interessate.

La perimetrazione proposta deriva, in linea generale, dall'accorpamento di aree caratterizzate da continuità ecologica e funzionale, in modo da evitare, per quanto possibile, la frammentazione degli habitat.

La tabella seguente riporta, per ciascun comune interessato, la superficie comunale e la quota di territorio proposta per l'inclusione nella Riserva.

Prospetto delle superfici comunali

Comune	Superficie comunale Ha	Superficie Riserva Ha
Malvito	3.824	296
Fagnano Castello	2.967	1.518
Cetraro	6.614	42

Acquappesa	1.445	107
Totale superfici	14.850	1.963

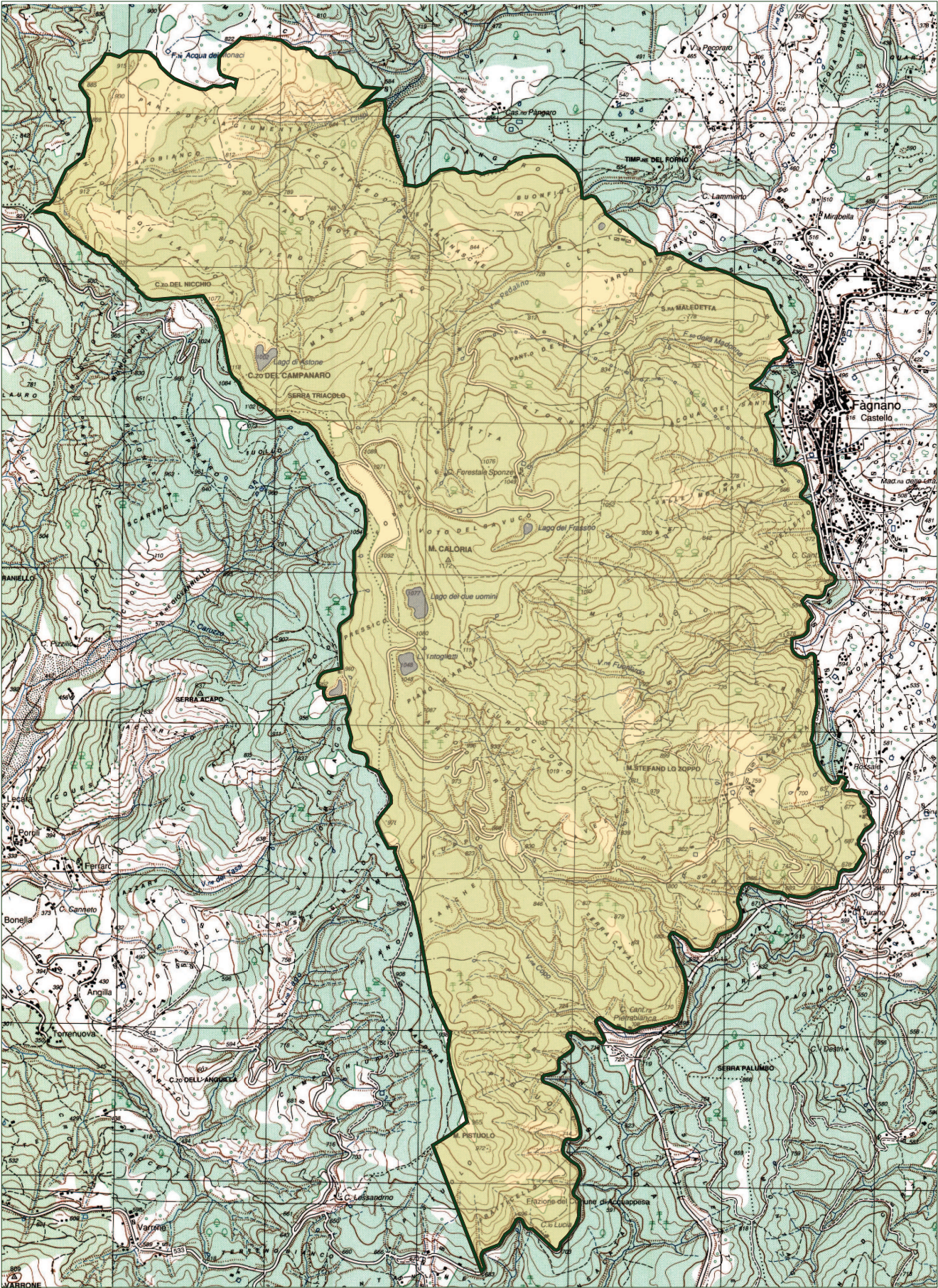
2.2 Proposta di zonizzazione

All'interno del perimetro proposto per la Riserva Naturale Regionale di Monte Caloria possono essere individuate, in via preliminare, le seguenti zone:

- Zona A – Riserva integrale: da individuare nel Lago Trifoglietti e nelle aree immediatamente connesse, caratterizzate da eccezionale valore naturalistico e da elevata sensibilità ecologica. In tali aree dovranno essere privilegiati la conservazione integrale, il monitoraggio scientifico e forme di fruizione strettamente controllate.
- Zona B – Riserva generale orientata: da individuare nelle aree riconducibili alla fascia del Fagetum sottozona calda. In tali aree dovranno essere limitate le trasformazioni territoriali e le nuove edificazioni, consentendo le attività agro-silvo-pastorali tradizionali compatibili con gli obiettivi di conservazione e gli interventi di gestione, manutenzione e recupero espressamente previsti dalla normativa vigente.
- Zona C – Area di protezione: da individuare nelle aree riconducibili alle fasce del Castanetum, nelle sottozone calda e fredda. In tali aree possono essere mantenute le attività agro-silvo-pastorali tradizionali e la raccolta dei prodotti naturali, favorendo ove possibili pratiche agricole a minore impatto e forme di produzione artigianale e agroalimentare di qualità coerenti con le finalità della Riserva.

F.to Ferdinando Laghi

ALLEGATO A - CARTOGRAFIA ED ESTENSIONE DEI CONFINI
Riserva Naturale Regionale MONTE CALORIA



TAV. 01

PERIMETRAZIONE DELLA RISERVA

1: 25.000

Legenda

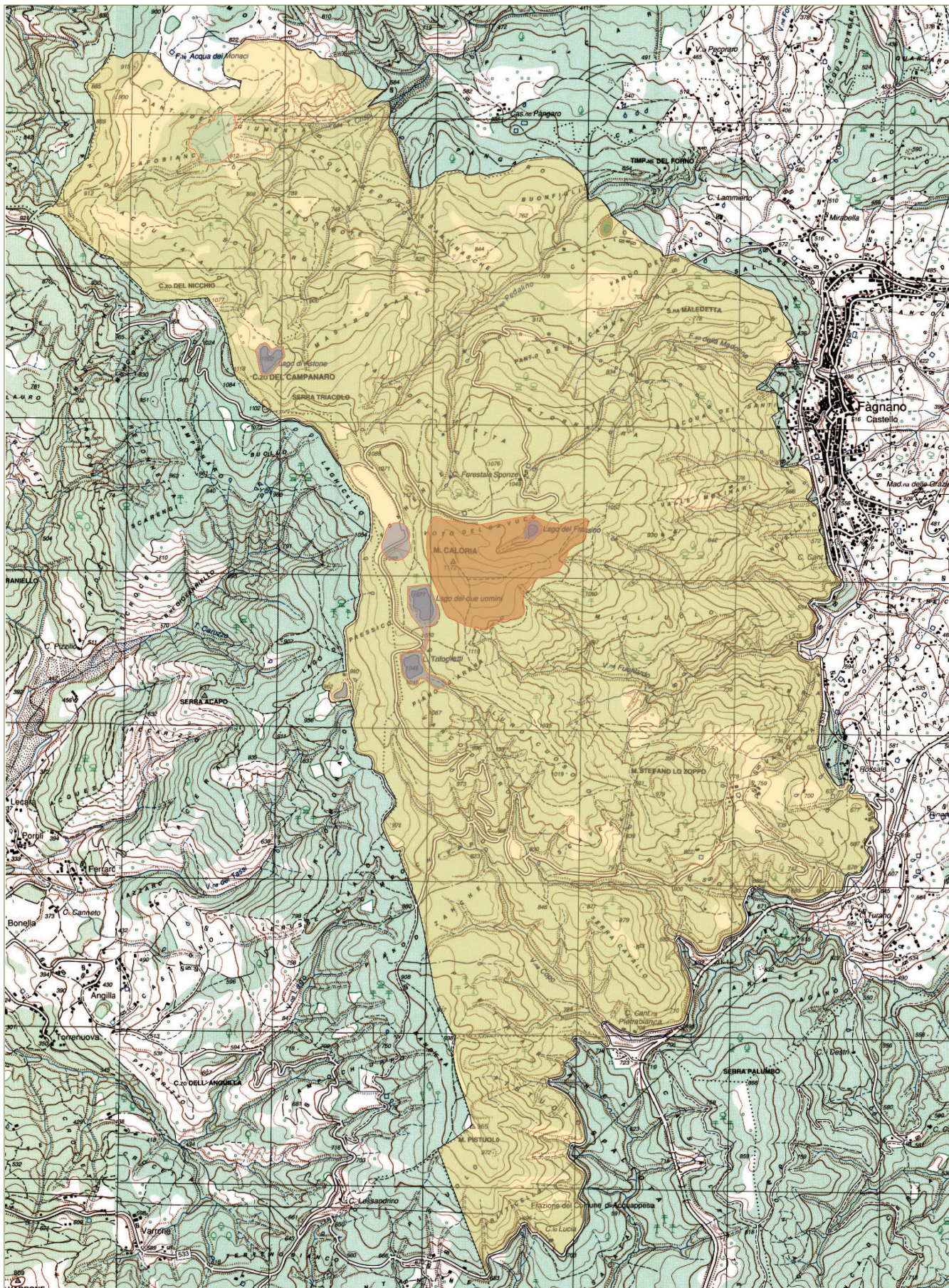
	PERIMETRO
	TERRITORIO

[illegible]

1: 25.000

	MALVITO
	CETRARO
	FAGNANO CASTELLO
	ACQUAPPESA

Riserva Naturale Regionale MONTE CALORIA



TAV. 03

RETE HABITAT 2000 - aree SIC -

1: 25.000

Legenda

	PANTANO DELLA GIUMENTA -IT9310058-
	CRELLO (CLELIO) -IT9310059-
	LAGHI DI FAGNANO -IT9310060-
	MONTE CALORIA -IT9310062-